Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 43 (1986)

Heft: 1

Artikel: L'arbitraggio in questione?

Autor: Wild, Ada

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000170

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

in relazione con il numero di squadre. Prendiamo come esempio il Lausanne-Sports; ha 4 squadre e due arbitri. Con questo obbligo, anche i dirigenti dei club sono interessati alla formazione di nuovi arbitri.
Certi club, soprattutto quelli con molte squadre femminili, hanno grandi problemi proprio in questo settore.

L'arbitro dev'essere molto disponibile?

In quali condizioni lavora?

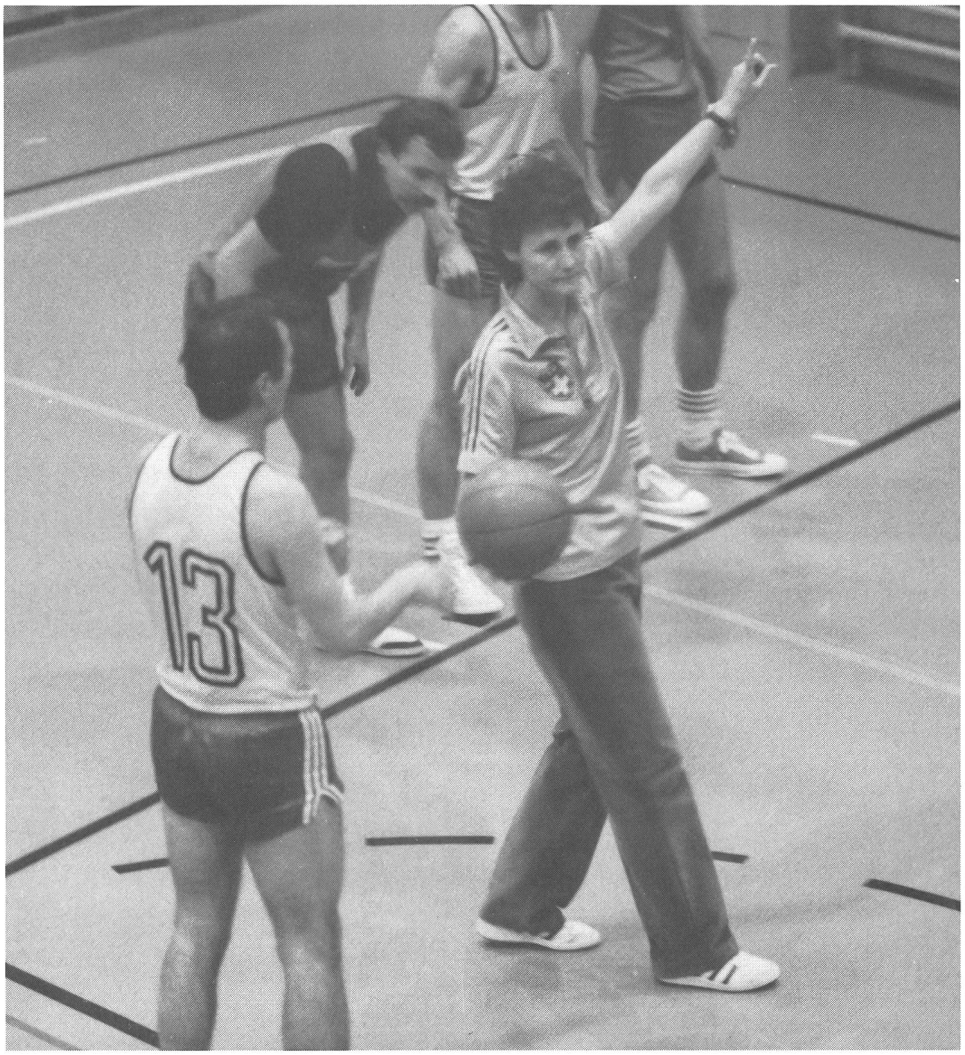
Attualmente c'è un rallentametno del ritmo di lavoro; normalmente sono occupato una volta alla settimana al di fuori del sabato. Alcuni anni fa arbitravo almeno due volte la settimana. Sul piano internazionale la frequenza degli impegni dipende dalla disponibilità dei singoli arbitri. Per un incontro internazionale ci vogliono almeno tre giorni perché uno deve trovarsi sul posto già il giorno prima della partita. Sul piano fisico, arbitrare un incontro nazionale o internazionale non fa una grande differenza; in quanto alla tecnica bisogna ammettere che si tratta di due mondi diversi.

Ci sono sempre due arbitri; è una condizione obbligatoria?

Il regolamento prevede sempre due arbitri per incontro. A causa dei costi enormi, questo punto non può essere rispettato sistematicamente. Per le partite di 5. lega maschile, di 2. lega femminile e parzialmente anche di 1. lega femminile, si ricorre a un solo arbitro. Lo stesso vale per gli incontri dei cadetti e degli scolari.

Quali sono le soddisfazioni dell'arbitro?

Far parte dello spettacolo — quando è buono — è una grandissima soddisfazione. I giocatori s'interessano al punteggio finale, ed è normale. L'arbitro no. Lui apprezza poter partecipare a un buon incontro, se possibile con due squadre di valore uguale, tecnicamente valide e che non commettono troppi falli. Un'altra grande soddisfazione nasce quando si sente d'aver ben arbitrato. Ma tutto questo succede a un livello molto personale. L'arbitro arriva, riparte, e se tutto è andato bene, lo si ha appena visto. Mentre il buon giocatore attira l'attenzione su di sé fin dai primi momenti di gioco, il buon arbitro passa inosservato. □



L'arbitraggio in questione?

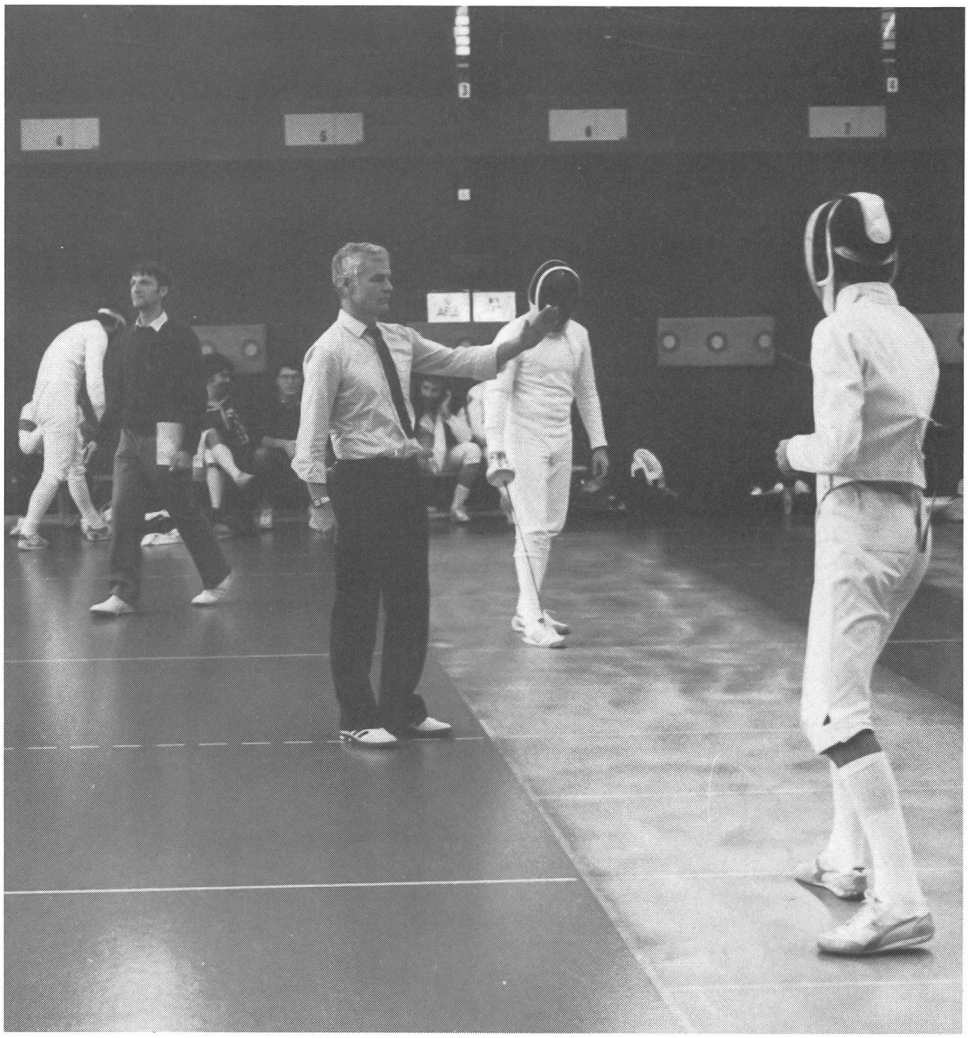
di Ada Wild

Parlare dell'arbitraggio nella scherma non è una cosa facile e penso che non ci sia sport più difficile della scherma da dirigere. Ma analizziamo dapprima il contesto generale di un incontro tra due schermidori.

Gli schermidori

Un vecchio proverbio dice che «per fare un buon incontro, bisogna essere in due; per farne uno cattivo, basta un tiratore malintenzionato».
Se questa frase può sembrare un po' «antiquata», illustra nondimeno perfettamente lo stato d'animo che regna spesso sulle pedane (e non sempre a causa dei combattenti).
Per capire l'evoluzione che si è prodotta bisogna fare un certo ritorno al passato. All'inizio del secolo la scherma era praticata dall'«aristocrazia»; gli incontri, benché impegnatissimi, non perdevano per questo il carattere cortese; i due protagonisti rispettavano le regole stabilite tanto tempo prima. Queste giostre sportive sono state codificate per la prima volta nel 1914 dal marchese di Chasseloup-Laubat e da Paul Anspach. Fu il grande periodo delle scuole italiane, francesi e ungheresi. Verso la metà del secolo avvenne un profondo cambiamento: l'introduzione della segnalazione elettrica delle stoccate per il fioretto e la spada che assicurò la rilevazione sicura della materialità della stoccata.
Poi apparvero i paesi dell'Est con i loro «dilettanti» e si cominciò ad allontanarsi sempre di più dalle giostre di una volta; ricordiamo a questo titolo che ai Campionati Mondiali del 1935, organizzati a Losanna (che erano in effetti Campionati Europei), parteciparono unicamente degli schermidori invitati personalmente.
La scherma si trasformò in uno sport moderno nel quale il risultato prese il sopravvento sullo spirito di gioco che animava un tempo le competizioni. Nei paesi dell'Ovest il cambiamento avvenne nella metà degli anni Sessanta. La Germania Occidentale fu la prima a introdurre il semiprofessionismo, poi vennero l'Italia e più tardi anche la Francia.
Oggi lo scopo prioritario degli schermidori non è più l'esecuzione di una bella azione, ma conquistare un punto; non può essere altrimenti se si guardano gli elementi in gioco: l'onore del paese, il nazionalismo sciovinista, l'antagonismo Est-Ovest e anche il lato finanzia-

rio. La Germania Occidentale e l'Italia hanno bilanci annui di parecchi milioni di franchi svizzeri. Chi si meraviglia allora se a un torneo della Coppa del Mondo un direttore tecnico e un allenatore di paesi rivali sono venuti alle mani a pochi metri dalla pedana; per fortuna incidenti del genere succedono solo eccezionalmente, ma indicano il cambiamento del «clima».
L'accanimento che si incontra oggi nelle competizioni internazionali si fa sentire anche negli altri tornei e solo raramente si ha l'occasione d'assistere a della buona scherma.
E in mezzo a tutto questo c'è l'arbitro.

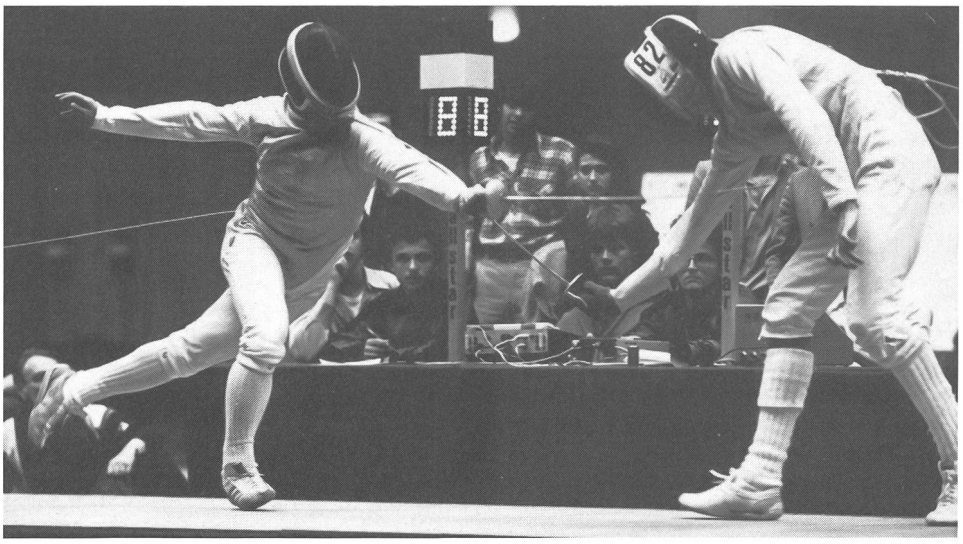


Elenco degli obblighi dell'arbitro

Analizzare le «phrases d'armes», dare la sua decisione con equità.
Far regnare l'ordine e assicurare il buon svolgimento dei combattimenti.

Facoltà indispensabili all'arbitro

Una flemma tutta britannica. Una concentrazione perfetta che dev'essere mantenuta da tre a quattro ore al giorno. Integrità assoluta. Saper resistere a tutte le pressioni che si cerca d'esercitare su di lui.
Vista l'evoluzione dello «spirito» dei combattenti, di cui abbiamo parlato sopra, mi sembra che si possa sottolineare abbastanza.
In primo luogo sono loro i veri motori di una competizione: senza di loro è praticamente impossibile organizzare un torneo in buone condizioni; se l'organizzatore può fare a meno di arbitri nei primi turni di competizione di spada, dove importa solo la materialità della stoccata, la situazione è tutt'altra per il fioretto dove ogni azione dev'essere minuziosamente analizzata e valutata rispettando il regolamento internazionale.
In Svizzera, gli organizzatori non incontrano grandi difficoltà a trovare gente capace di dirigere un incontro di spada; non è così per il fioretto e la sciabola. In queste armi l'analisi della «phrase d'arme» predomina ed è quasi impossibile essere un buon arbitro senza aver praticato queste specialità.
Cerco di spiegarmi meglio: ogni «phrase d'arme» proviene dall'intenzione degli schermidori: quest'ultima è direttamente legata alla tattica adottata, così che la stessa azione può essere interpretata da un arbitro come un'azione con seconda intenzione — in perfetto accordo con il regolamento — e da un altro arbitro come un'azione disperata, contraria al regolamento.
Personalmente conosco sia degli arbitri che non hanno praticamente mai problemi sulle pedane, sia degli arbitri che sono in continua contraddizione con le loro decisioni. L'essenziale per un arbitro è di dare sempre lo stesso verdetto dopo la stessa «phrase d'arme»; non lo si può imparare: l'arbitro deve «sentirlo», come deve «sentire» l'intenzione degli schermidori.
Riassumiamo e terminiamo con un appello: la scherma ha bisogno di buoni arbitri; i nostri quadri che lasciano la scena internazionale o nazionale dovrebbero ricordarselo e aiutare gli organizzatori nella loro missione sempre più difficile; ne risulterebbe certamene una grande soddisfazione personale.
L'arbitraggio è certamente una «vocazione» e si impara difficilmente; ma quanto piacere fa al «buon arbitro» sapere che è rispettato nelle sue decisioni. □



Firmate la «Carta d'onore della strada!»

Donate il vostro sangue Salvate delle vite!